

Oggetto: Riflessioni sul D.M. 32/2025 – Continuità didattica e inclusione scolastica

Sintesi del testo:

Il **D.M. 32/2025**, in attuazione del D.L. 71/2024, prevede che le **famiglie degli alunni con disabilità possano richiedere la conferma dell'insegnante di sostegno** dell'anno precedente, anche senza tener conto della sua formazione o posizione in graduatoria. L'obiettivo dichiarato è **garantire la continuità didattica**.

Tuttavia, come docenti di sostegno, **esprimiamo perplessità su questa scelta**, che consideriamo problematica per vari motivi:

1. La continuità didattica è un progetto collettivo

- L'alunno con disabilità è parte del gruppo classe, e l'inclusione è responsabilità **di tutto il Consiglio di classe**, non solo dell'insegnante di sostegno.
- Focalizzarsi su una sola relazione (alunno-docente) rischia di **semplificare e impoverire** il processo educativo.

2. Inclusione significa trasformare il contesto

- L'insegnante di sostegno non deve "prenderci in carico" da solo l'alunno, ma contribuire a **modificare l'ambiente per tutti**, collaborando con i colleghi.

3. Rapporto con le famiglie: collaborazione, non privatizzazione

- È giusto coinvolgere le famiglie, ma **trasformare la relazione in una scelta personale o affettiva** mina la trasparenza e **crea disuguaglianze**.
- L'inclusione non è "cura privata", ma **responsabilità pubblica e condivisa**.

4. Rischio di ridurre la disabilità a "bisogno di cura"

- Il decreto dà l'illusione di offrire stabilità, ma in realtà **scarica sul privato (famiglie e docenti) responsabilità che dovrebbero essere pubbliche**.
- Si rischia di **legittimare un modello di welfare minimo**, dove lo Stato si disimpegna.

5. Svalutazione della professionalità dei docenti di sostegno

- Basare la scelta di un docente su preferenze soggettive **ignora la preparazione, l'esperienza e il valore professionale** di chi lavora con competenza e dedizione.
- L'inclusione si costruisce con **formazione, stabilizzazione e politiche strutturali**, non con accordi privati.

Conclusione:

Il decreto sembra un'**eccezione**, ma in realtà **rivela una trasformazione profonda**: indebolisce i diritti dei lavoratori, cambia il senso della collaborazione scuola-famiglia e **mette a rischio un'idea di inclusione scolastica pubblica e collettiva**.

Si tratta di una svolta culturale e politica da discutere con attenzione.